

# Architettura come mestiere

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1998)**

Heft 1

PDF erstellt am: **07.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Architettura come mestiere

Alberto Caruso

*L'architettura come qualità non necessaria di qualcosa che facciamo per una necessità materiale o morale, ma alla quale non possiamo né dobbiamo rinunciare.* G. Grassi\*

Questa della contemporanea inutilità e necessità dell'architettura sembra essere il carattere specifico del nostro tempo. Viviamo in una società nella quale i bisogni materiali sono soddisfatti e l'istruzione è diffusa come in nessun'altra epoca: eppure il nostro mestiere ha smarrito il senso comune che nelle altre epoche lo rendeva riconoscibile e riconosciuto, oggetto di attesa e di domanda sociale.

E proprio il poderoso sviluppo degli insediamenti, la nuova colonizzazione del territorio, che non ha anch'essa precedenti per dimensione, esprime invece una corrispondente e grande necessità di architettura, di organizzazione consapevole e razionale dello spazio, di valore, come quello che riconosciamo all'architettura antica.

Contribuire alla costruzione di una cultura condivisa, di motivazioni e coerenze comuni, che rendano comprensibili e trasmissibili le esperienze contemporanee, è la nostra ambizione. Il mestiere è la dimensione dell'architettura sulla quale vogliamo riflettere: tra i tanti modi possibili di illustrare il progetto di architettura, ci proponiamo di affrontare quello proprio della sua costruzione, della relazione tra la realtà ed il pensiero che la intende modificare, della fatica e del lavoro dell'architetto. La consapevolezza, che abbiamo in passato più volte sostenuto dalle pagine di *Rivista Tecnica*, che l'architettura è sempre pubblica e che il suo esercizio è quindi sempre esercizio di responsabilità civile, vorremmo prevalessse sulla pratica professionale ignorante e inconsapevole che caratterizza gran parte delle trasformazioni ambientali, la grande quantità dei manufatti che ci circondano.

Quella determinata volontà di cambiare il mondo in meglio, che costituiva la tensione morale dei pionieri della modernità, deve tornare ad illuminare il mestiere, a cominciare dalla formazione universitaria degli architetti. In questo senso *l'architetto del territorio*, che l'Accademia di Mendrisio si pone come obiettivo didattico, costituisce una importante novità, soprattutto se l'Accademia riuscirà a diventare punto di riferimento sul territorio, come luogo di produzione culturale, nel quale si saldi la separazione che oggi divide dalla scuola la gran parte degli architetti e degli altri "tecnici" che operano sul territorio, un luogo di ricerca e di aggiornamento culturale permanente. La condizione di crisi, che limita in modo così grave lo spazio di esercizio del nostro mestiere, contiene al suo interno anche gli elementi positivi necessari al suo superamento: valorizzarli, diffonderli e farne oggetto di aperto confronto è il compito di *archi*.

\* *L'architettura come mestiere* di G. Grassi, da H. Tessenow, *Osservazioni elementari sul costruire*, F. Angeli Editore, 1974.

## Summary

*Our profession has lost the meaning it had at other times, when it was recognisable because of its meaning and when it was the object of demands on the part of society. The tremendous amount of construction in recent times is the expression of a great need for architecture, for the conscious and rational organization of space. The profession is the dimension of architecture on which we want to reflect: among the many possible ways of illustrating an architectural project, we propose to examine that of its construction, of its relation with reality and the thought that intends to modify reality, of the hard work of the architect. Architecture is always public, and its activity is therefore always an activity that carries civil responsibility with it. The desire to change the world for the better, which constitutes the moral tension of the pioneers of modernity, must return to illuminate the profession, starting from the university education of architects. In this sense the architect concerned with regional planning, which is the teaching objective of the Academy of Mendrisio, is an important new development if the Academy succeeds in becoming a cultural reference point for the region. The present crisis, which limits the space of our profession, contains the positive points that are necessary for overcoming the crisis itself: the task of architects is to give these points their proper worth, to advertise them and to make them an object of comparison.*